

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il piano cave passa, i malumori restano

La maggioranza: «Strumento equilibrato». Contrari Lega e centrosinistra: «Snobbati i Comuni»

■ Via libera all'adozione del piano cave provinciale: l'assemblea consiliare di via Tasso ha adottato ieri lo strumento di programmazione territoriale che regolerà le attività estrattive per i prossimi 10 anni. La votazione conclusiva è arrivata dopo cinque riunioni del Consiglio nell'ultima settimana e l'analisi delle 176 osservazioni al piano presentate da enti locali, associazioni e privati: 18 sono state accolte, 62 respinte e 96 parzialmente accolte.

Il piano è stato approvato con i voti della maggioranza di centrodestra, mentre Lega Nord e centrosinistra si sono espressi contro. Durante il lungo dibattito si sono registrate alcune polemiche tra maggioranza e opposizione in occasione della prima riunione e della votazione finale. I gruppi politici hanno sintetizzato le proprie posizioni durante le dichiarazioni di voto finali. La posizione del centrosinistra è stata espressa da Luigi Minuti e Daniela Carminati. Minuti ha posto l'accento, tra l'altro, «sulla necessità di controllare il rispetto delle quantità scavate: la Provincia per questo si deve dotare di strumenti adeguati. Gli enti locali sono stati coinvolti poco nella stesura del piano. Occorre una sim-

biosi tra questo strumento e il piano territoriale di coordinamento. Durante la discussione c'è stata una posizione di chiusura da parte della maggioranza. Si poteva fare qualche cosa di meglio. Il nostro è un secco no».

Carminati ha espresso critiche sui contenuti del

piano: il sovradimensionamento, la potenzialità di trattamento e recupero degli inerti, le cinque nuove cave, l'individuazione dei giacimenti e le contraddizioni con il piano territoriale di coordinamento.

«È enorme la quantità di residuo del piano decennale precedente - ha osserva-

to Carminati -. La scelta di attestarsi attorno alla domanda di 4 milioni 800 mila metri cubi annui riteniamo sia ancora notevolmente sovradimensionata rispetto ai reali andamenti. Si propone di stralciare completamente le nuove aree e abbassare conseguentemente e realisticamente da

48 a 28 milioni di metri cubi il fabbisogno decennale. Non ci sono riferimenti allo sviluppo sostenibile».

Ferruccio Bonacina, capogruppo del Carroccio, dopo aver sottolineato le «mortalità inaccettabili seguite dalla maggioranza per la predisposizione del piano», ha posto l'accento sul fatto

che la maggioranza «avrebbe evitato quelle che evidentemente considera "inutili lungaggini", vale a dire il confronto con i Comuni».

Il Carroccio ha quindi chiesto il ritiro del punto all'ordine del giorno e una serie di incontri con i Comuni. Le posizioni della maggioranza sono state sinte-

tizzate da Emilio Mazza (Fi), Gabriele Cortesi (An) e Luigi Fossati (Udc). «Il piano - ha osservato Mazza - è il frutto di una valutazione ponderata ed equilibrata rispetto alle reali necessità dei vari settori. Presenta note positive in materia ambientale: le cave di monte scendono da 52 a 31, quelle di

sabbia e ghiaia da 35 a 22». «Il piano esce modificato in meglio - ha aggiunto Cortesi - grazie all'accoglimento di numerose osservazioni per dare risposte alle esigenze del territorio. Il piano è una necessità indiscutibile che tiene conto di risposte compatibili da un punto di vista ambientale e garantisce un equilibrato sviluppo del territorio».

L'Udc ha sottolineato che «il fabbisogno è stato attentamente quantificato e contenuto per evitare eccessive escavazioni. Unisce le esigenze degli operatori della salvaguardia del territorio». L'assessore all'Ambiente Alessandra Salvi ha sottolineato «la trasparenza, il confronto con i Comuni e la disponibilità nell'accoglimento delle osservazioni. È un piano corretto, equilibrato tra esigenze ambientali ed economiche».

«È stato steso con omogeneità di criteri - ha detto il presidente Valerio Bettoni -, sulla base di fabbisogni reali e nel segno del confronto». Il piano prevede, tra l'altro, cinque nuovi ambiti estrattivi per la Bassa: Calcinatè, Grassobbio, Caravaggio, Boltiere e Telgate. L'ultima parola spetta ora alla Regione che varerà in modo definitivo il piano.

Gianluigi Ravasio

Gasolio nella roggia È polemica

NEMBRO Altro giro, altra corsa. E la vicenda del gasolio finito nella roggia Serio si arricchisce di un nuovo capitolo e di un altro protagonista. Questa volta a dire la sua sull'episodio, avvenuto sabato a Nembro, è il presidente del Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca, Marcello Moro, che lancia accuse non troppo velate nei confronti del sindaco Eugenio Cavagnis. A cominciare dal nome della roggia, perché, come fa notare Moro, quello corretto sarebbe Serio e non Seriola, come era stato inizialmente comunicato.

«Tutti parlano della roggia senza conoscerne nemmeno il nome - esordisce il presidente del consorzio, che è proprietario della roggia al centro della diatriba - e senza sapere in effetti di che cosa si tratta. In più, Comune e Arpa si prendono i meriti di un intervento che è stato portato a termine dai nostri tecnici. Noi abbiamo ricevuto la segnalazione del problema intorno alle 20 da parte dei vigili del fuoco e di alcuni cittadini. Il Comune non ha nemmeno provveduto a chiamarci. Immediatamente, il nostro personale è intervenuto per arginare il problema ed è rimasto sul posto fino alle 2 di notte. La situazione tornata sotto controllo dopo la mezzanotte e non prima. L'incidente non è comunque risolto. Ora bisognerà intervenire per bonificare l'area».

Precisa Moro sono stati presi nei confronti dei responsabili dell'accaduto. In particolare, mi chiedo se chi ha combinato il guaio risarcirà i danni. Breve ma chiarissima la replica del sindaco: «Se il presidente del Consorzio di bonifica ha qualche problema, si rivolga a me direttamente. Il mio ufficio è in via Roma 13 a Nembro».

M. B.

Fara d'Adda: il «buco» è sulla carta, ma 13 famiglie fanno le valigie

■ La realizzazione di una cava di 43 milioni di metri cubi nel territorio tra Fara d'Adda e Badalasco, in attesa di una decisione da parte della Regione, è solo una possibilità. È una realtà invece il dramma di 13 famiglie e cinque aziende agricole che saranno costrette a lasciare la loro abitazione e chiudere l'attività entro novembre.

L'area individuata per il giacimento estrattivo è infatti prevalentemente agricola, occupata da cinque aziende, con circa 500 capi di bestiame, e dall'antica cascina Sant'Andrea, che ospita 13 famiglie. I contadini hanno ricevuto dal proprietario, il conte Giancarlo Melzi d'Eril, la disdetta dei terreni l'11 novembre 2003. Gli agricoltori hanno però continuato a lavorare nei campi e a foraggiare i bovini, con la

speranza che l'ipotetica cava venisse ostacolata e di conseguenza le trattative di vendita dei terreni fallissero. «Purtroppo si è trattato solo di speranze - spiega Primo Spoldi, titolare dell'azienda agricola Spoldi - a gennaio abbiamo ricevuto una convocazione in Provincia, all'ufficio gestione del contenzioso, dove ci è stato intimato di lasciare entro giugno i terreni e le abitazioni affittuarie, così come da contratto, pena il risarcimento dei danni per il rilascio tardivo».

I titolari delle aziende agricole sono però riusciti ad ottenere un accordo che preve-



La protesta anticava a Fara d'Adda (foto Cesni)

che che gli affittuari liberino i terreni entro novembre di quest'anno, mentre chi ha stalle e abitazioni in affitto dovrà andarsene entro marzo 2005.

«Siamo riusciti ad ottenere quest'ultima clausola in modo da garantirci il raggiungimen-

to delle quote latte, e non perdere il lavoro di un anno» continua Spoldi. Per gli abitanti della cascina invece rimane ancora tutto sospeso: gli agricoltori in pensione e chi ha terreni in affitto e l'abitazione in cascina dovranno andarsene a novembre. Chi occupa solo le abitazioni non ha per ora ricevuto nessuna comuni-

cazione, ma si prepara a un trasloco improvviso. «In questi mesi continueremo a lavorare con l'impegno di sempre - ha dichiarato Giovanni Facchetti, dell'azienda agricola Facchetti -, lavoreremo con la speranza che il nuovo propieta-

rio ci lasci parte dei terreni, almeno per qualche anno. Il nostro lavoro va programmato con almeno sei mesi di anticipo, se non si troverà una soluzione in tempo dovremo far macellare i nostri capi di bestiame e chiudere le aziende che danno sostentamento alle nostre famiglie».

Diversa la situazione dell'azienda agricola di Primo Spoldi, che produce latte per il consorzio del Grana Padano: «Siamo proprietari della casa e delle stalle, ma avevamo i terreni in affitto: ci troviamo così ad avere un'azienda modello, ben avviata, che ha vinto parecchi premi nelle fiere di categoria, ma che verrà svalutata. Se la cava dovesse essere realizzata ci troveremo comunque nella condizione di dover chiudere e andarcene da qui».

Anna Iannitelli

CLUSONE

«Contro i furti, allarmi e porte blindate»

Il prefetto: non si può vigilare casa per casa. Il sindaco: meno burocrazia per gli immigrati



Il prefetto stringe la mano al sindaco di Clusone (foto Fronzi)

CLUSONE Una sempre maggiore collaborazione tra le forze dell'ordine e una maggiore attenzione ai cittadini, che in prima persona possono attuare interventi per garantire la propria sicurezza. Sono queste le principali indicazioni emerse dal colloquio tra il prefetto di Bergamo, Cono Federico, in visita ieri a Clusone, e il sindaco della cittadina seriana Guido Giudici.

All'inizio dell'incontro, il «sindachino» di Clusone, Pierangelo Baronchelli, tredicenne e presidente del Consiglio comunale dei ragazzi, ha letto un saluto al prefetto che lo ha poi invitato, insieme ai suoi giovani colleghi, a proseguire nella strada dell'impegno nei confronti della gestione amministrativa e della vita politica del loro paese.

Il prefetto ha spiegato l'obiettivo delle visite effettuate in provincia: «Valutare insieme al sindaco e alle forze dell'ordine la situazione attuale, scattare una fotografia del territo-

rio, per poi insieme valutare quali piani di controllo attuare per garantire maggiore sicurezza ai cittadini attraverso la presenza costante delle forze dell'ordine».

Il prefetto ha affrontato principalmente proprio il tema della sicurezza dei cittadini: «In due anni, da quando ho assunto l'incarico di prefetto di Bergamo, il numero dei reati è dimi-

nuito, ma restano alti i furti in appartamento: credo che occorra far crescere nei cittadini la cultura dell'auto protezione facendo conoscere i sistemi anti intrusione. Le «bande del forellino» avrebbero vita dura se si trovassero di fronte a sistemi di allarme e porte blindate. Bisogna aiutare i cittadini a creare sicurezza perché le forze di polizia non riescono

a possono girare casa per casa». Quanto al ruolo delle forze dell'ordine il prefetto ha aggiunto: «Credo che nei centri maggiori si debba arrivare ad avere turni di presenza delle polizia locale 24 ore al giorno, magari attraverso progetti finanziati dalla Regione, mentre nei centri minori occorra lavorare in sinergia insieme ad altri paesi». Il sindaco di Clusone ha sottolineato: «Quando le forze dell'ordine agiscono in sinergia ottengono migliori risultati e soprattutto la loro attività è meglio percepita dai cittadini». Altre ancora le problematiche sollevate dal primo cittadino: «Va migliorata la gestione dei servizi che si rivolgono agli immigrati per le pratiche di regolarizzazione: c'è da lavorare nei rapporti con l'ufficio stranieri e la questura». Il prefetto ha poi visitato le caserme dei carabinieri e della guardia di finanza di Clusone.

Giuseppe Arrighetti

IL GIALLO

Delitto di Pontida: sabato i funerali di Losa

CAPRINO L'attesa è finita: i risultati del Dna hanno spazzato via ogni dubbio e sabato potranno essere celebrati a Sant'Antonio di Caprino, dove abitava la sua famiglia, i funerali di Diego Losa, l'uomo di 48 anni che abitava ad Ambivere, trovato carbonizzato il 29 gennaio scorso all'interno della sua Mercedes ridotta a un rottame annerito, nei boschi di Pontida. La salma, che è stata dissequestrata dal magistrato, verrà portata questa sera nell'abitazione di famiglia, a Sant'Antonio. Sabato alle 14,30 i funerali nella chiesa parrocchiale.

La famiglia ha atteso un mese e mezzo prima di avere il responso, anche

se, man mano che i giorni passavano e che il loro congiunto non si faceva vedere né sentire, i fratelli si erano convinti che il

privato giovedì scorso, ed ha confermato le ipotesi formulate fin dai primi giorni dagli inquirenti, li si erano convinti che il

Tolto il sequestro alla salma, dopo che il raffronto del Dna ha dato un nome al corpo carbonizzato trovato nella Mercedes bruciata

Le indagini, condotte dai carabinieri del Reparto operativo provinciale e della Compagnia di Zogno, hanno portato a battere due piste. Da un lato quella dell'omicidio preterintenzionale con tentativo di occultamento del cadavere. Losa potrebbe aver avuto un diverbio con qualcuno, e

la discussione essere sfociata in omicidio. Dall'altro quella del regolamento di conti nell'ambito della malavita, anche se dai rilievi effettuati ad oggi non risulta che Losa, che in passato ebbe alcuni problemi con la giustizia, avesse mantenuto contatti stabili con i conoscenti di un tempo. Nel frattempo si attendono anche gli altri accertamenti di laboratorio, tra cui i test tossicologici, che dovrebbero stabilire se l'uomo fosse già deceduto al momento del rogo dell'auto. L'unico dato a disposizione degli inquirenti è che alcuni conoscenti avrebbero visto Losa in una data compresa tra il 22 e il 25 gennaio. Poi più nulla.

Ladri a Bariano fanno man bassa di soldi e gioielli

BARIANO Ladri scatenati a Bariano. I malviventi hanno messo a segno due colpi domenica notte, facendo sparire gioielli e denaro per un valore complessivo di oltre 7.000 euro.

Non dovrebbe però trattarsi della famigerata «banda del forellino» che da più di un anno colpisce nella Bassa occidentale. Per entrare in due abitazioni del paese i malviventi non hanno infatti praticato alcun foro, ma si sono limitati a scardinare le portefestine degli appartamenti. Inoltre i ladri hanno agito prima della mezzanotte e mentre gli inquilini non erano in casa: particolari che non rientrano nel modus operandi della banda del forellino, che agisce sempre quando in casa c'è qualcuno e sempre dopo la mezzanotte.

In questo caso i malviventi sono entrati in azione in due appartamenti di via Locatelli, la provinciale che attraversa Bariano e collega Morengo con l'ex statale Padana Superiore. I due colpi sono stati messi a segno nella serata di domenica, prima di mezzanotte.

«Siamo tornati a casa attorno alle 23 - racconta la proprietaria di uno dei due appartamenti visitati dai ladri - e abbiamo notato che, nella stanza del primo piano, c'era la luce accesa. Così ci siamo insospettiti e abbiamo chiesto l'intervento dei carabinieri. È probabile che i ladri ci abbiano sentito rientrare e si siano allarmati e dati alla fuga».

Una volta all'interno dell'appartamento, la famiglia si è resa conto del

passaggio dei ladri. «Ci hanno rubato alcuni gioielli - aggiunge la signora derubata - ma soprattutto ci hanno messo a soqquadro tutte le stanze. Hanno portato via addirittura alcune videocassette, mentre hanno lasciato al loro posto i dvd, che hanno un costo maggiore: anche per questo pensiamo di averli in qualche modo sorpresi. Stiamo comunque facendo l'inventario di quello che manca».

Per entrare nell'abitazione i ladri sono passati dal balcone e hanno forzato la serratura di una portafinestra. Sempre nella stessa serata i ladri sono entrati in azione in un altro appartamento della stessa strada. In questo caso sono riusciti ad asportare gioielli per circa quattromila euro, oltre al denaro.

Anche per questo secondo colpo i ladri sono entrati nell'appartamento passando da un balcone e forzando la portafinestra della stanza da letto.

Gli inquilini si sono resi conto del furto soltanto in serata, quando sono rientrati a casa. A quel punto hanno chiamato il 112 e pattuglia del nucleo radiomobile è intervenuta per un sopralluogo. Le due famiglie derubate hanno presentato una denuncia dell'accaduto ai carabinieri della compagnia di Treviglio, che stanno indagando sui colpi.

Un'altro episodio si è verificato qualche giorno prima a Pontirolo in due palazzine di via Matteotti: nella stessa notte due appartamenti sono stati visitati dai ladri.

Fabio Conti

I colpi in due abitazioni, forzate le portefestine. Quando i proprietari sono rincarati hanno visto le luci accese e hanno dato l'allarme

Gente e paesi della Bergamasca

questa sera ore 20.40

Calcio Pumenengo

in collaborazione con...

Fingroup Civate al Piano	Acisestante Civate al Piano	Carrozzeria Autovan Civate al Piano
B.L.E.C. s.a.s. Impianti elettrici Calcio	Eurofondalp Pumenengo	Betty & C. s.r.l. Civate al Piano
Pasticceria S. Gottardo Calcio	BMC Ceramiche Via Fermi 3, Martinengo	

replica Domenica alle ore 17.00

Bergamo TV